



# L'altra faccia dell'amore evangelico

Non è guardando a se stesso, ma abbracciando l'altro che Francesco d'Assisi scopre la verità su di sé e al contempo riesce a vedere il vero volto di Dio.

Nella predicazione degli ultimi decenni si insiste molto sulla frase di Gesù «**Amerai il tuo prossimo come te stesso**» (Mc 12,31), tanto che viene fatta un'equazione: il Signore ci dice di amare il prossimo come amiamo noi stessi, e quindi se uno non ama se stesso finisce che non ama neanche gli altri. Allora bisogna prima imparare ad amare se stessi!

Ma amare se stessi, accettare se stessi, non è difficile: è impossibile! Io ho bisogno di essere amato per non odiarmi, per non pensarmi sbagliato. Solo Cristo mi sa condurre a me stesso senza orrore, senza quel senso di insufficienza che mi porto dentro.

Ecco che la verità di quell'**«Amerai il prossimo tuo come te stesso»** sta in un ulteriore insegnamento di Gesù: **«Come io vi ho amato, così amatevi anche voi»** (Gv 13,34). Amare a partire da se stessi ci porta dentro il vortice di un

narcisismo autodistruttivo. Cristo ci cava fuori da questo fatale fraintendimento e ci porta al nostro vero centro, che è l'amore. Ma questo centro è fuori di noi, è nella relazione, nella comunione, nell'unità. Perché è proprio quando sto con Dio e con gli altri che trovo me stesso.

È questo quanto arriva a scoprire e a vivere **Francesco d'Assisi**. Egli giunge alla verità di se stesso - e al contempo a vedere il vero volto di Dio - nel momento in cui, **uscendo da sé** - dalle sue paure, dalle convenzioni sociali, dai suoi riferimenti autozentrati - abbassa ogni difesa e si lascia abbracciare dal fratello lebbroso, e in questo abbraccio **scopre quanto è amato**. Francesco viene guidato e condotto ad amare al di fuori e oltre il suo modo di amare. E spin-gendosi in là, oltre la sua misura, scopre che il fratello non è una minaccia ma è sempre una grazia, un dono, un rega-

lo, anche... quando è difficile o ripugnante.

È davvero singolare come Francesco interpreti quella che viene chiamata la *Regola d'oro dell'amore*. Egli comprende l'insegnamento di Gesù a partire dall'altro verso, da fuori di sé. Come? **Sceglie di amare, servire, prendersi cura dell'altro**, non partendo dalle proprie preferenze o disposizioni, ma **assumendo come criterio la condizione del fratello e della sorella**. Francesco sceglie i sentimenti e decide il da farsi non partendo da sé, ma dall'altro, attraverso un processo di sostituzione e di empatia. Dunque, occorre innanzitutto comprendere bene quale sia la situazione dell'altro e poi, mediante un atteggiamento empatico, chiedersi come vorrei che gli altri si comportassero con me se fossi in quelle condizioni. È come

dire: «Volentieri rinuncio alle mie preferenze per accogliere e fare mie le preferenze del fratello».

Spiego il tutto con un esempio che rasenta la banalità. Mettiamo che tu mi inviti a pranzo a casa tua e mi prepari un prelibato risotto agli asparagi, perché tu vai matto per gli asparagi e per te non c'è niente di migliore. Questo è il tuo modo di mostrarmi quanto ci tieni a me. Ma io gli asparagi non li sopporto proprio. Se tu vuoi farmi qualcosa che davvero mi piace, lasci perdere gli asparagi e mi prepari un'ottima pasta alla carbonara.

A ben vedere, al di fuori di questa logica, c'è il serio pericolo di imporci imponendo un aiuto, un affetto e una sollecitudine tagliati sulla nostra misura e non su quella dell'altro. A tutti noi, forse, è capitato di essere amati in modi... impropri

o invadenti o irritanti. Ognuno a ben vedere ha il proprio stile sia nel dare come nel ricevere amore e aiuto. C'è chi preferisce un modo e chi un altro. Francesco non ha dubbi: **un'autentica relazione affettiva evangelica parte dal concedere priorità a chi mi sta di fronte**. Non posso amare una persona come piace a me, ma come piace a lei, se no non è vero amore.

Per fare vivere la carità perfetta e usare misericordia, è necessario dunque operare un'uscita da se stessi, così da entrare nella situazione degli altri, diventando bisognosi, per poi poter scegliere gli atteggiamenti adeguati con cui rapportarsi e agire in loro favore. Solo tramite questa sostituzione si potrà evitare un cuore duro, esposto all'irritazione e al fastidio, per lasciarsi guidare, invece, da un cuore tenero capace di umiltà e pazienza.

Occorre uscire da sé, dalla pretesa di cambiare l'altro o di asservirlo ai propri bisogni ed entrare nella realtà del tuo coniuge per imparare ad amare veramente da marito e da moglie.

Occorre uscire da sé, dalla propria storia, dalle proprie preoccupazioni, dalle sabbie mobili delle proprie inadeguatezze per amare veramente da padrone. Nella misura in cui il centro saranno tuo figlio, tua figlia, ti accorgerai di essere diventato padrone.

Occorre uscire dalle tue pretese, dal perfezionismo, dal fare le cose in un certo modo anziché in un altro, dalle tue ansie di protezione e di cura, dal bisogno di controllo e di conferme per amare veramente come madre.

Occorre uscire da sé per imparare ad amare veramente.

©ProgettoArtePoli

